

PROGRAMMI
DEI PRIMI DUE ANNI

Liceo socio psico pedagogico

5.2.1.

ITALIANO

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Gli obiettivi, indicati secondo i settori istituzionali della disciplina, si riferiscono a capacità che lo studente deve *dimostrare* di aver acquisito al termine del biennio.

Abilità linguistiche

Comunicazione orale

a) Ricezione (ascolto).

Lo studente, superando il livello della comprensione globale e generica dei discorsi altrui, deve saper:

1. individuare nel discorso altrui i nuclei concettuali e l'organizzazione testuale, specialmente nelle esposizioni argomentate;
2. evincere con chiarezza il punto di vista e le finalità dell'emittente.

b) Produzione (parlato).

Lo studente, superando il livello dell'esposizione casualmen-

te sequenziale e indifferenziata, deve saper:

3. pianificare e organizzare il proprio discorso, tenendo conto delle caratteristiche del destinatario, delle diverse situazioni comunicative, delle diverse finalità del messaggio e del tempo disponibile;
4. regolare con consapevolezza il registro linguistico (usi formali e informali), i tratti prosodici (intonazione, volume di voce, ritmo) e gli elementi che conferiscono efficacia al discorso.

Gli obiettivi indicati riguardano anche la comunicazione a distanza attraverso mezzi fonici e fonico-visivi. Nella quale l'uso orale ha assunto aspetti particolari e svolge funzioni Culturali e sociali nuove,

Letture

Nella pratica della lettura tenuto conto delle diverse modalità e funzioni che caratterizzano la lettura silenziosa e quella a voce, si segnalano separatamente due ordini di obiettivi.

Nella lettura silenziosa lo studente deve saper:

5. compiere letture diversificate, nel metodo e nei tempi, in rapporto a scopi diversi, quali la ricerca di dati e informazioni, la sommaria esplorazione, la comprensione globale, la comprensione approfondita. l'uso del testo per le attività di studio;
6. condurre l'analisi e l'interpretazione dei testi, sapendo:
 - 6.1. individuare le strutture e le convenzioni proprie dei diversi tipi di testo.
 - 6.2. usare le proprie conoscenze per compiere inferenze,
 - 6.3. integrare le informazioni del testo con quelle fornite da altre fonti.

Nella lettura a voce lo studente deve saper:

7. rendere l'esecuzione funzionale alla situazione, regolando gli aspetti fonici, prosodici e di direzione comunicativa.

Scrittura

Nella pratica della scrittura lo studente deve raggiungere:

8. una adeguata consapevolezza e capacità di controllo delle differenze tra formulazione orale e formulazione scritta del pensiero con particolare riferimento ai rapporti tra fatti prosodici e punteggiatura, tra sintassi ellittica e sintassi esplicita tra lessico comune e lessico preciso o tecnico;
9. la capacità di realizzare forme di scrittura diverse in rapporto all'uso, alle funzioni e alle situazioni comunicative, distinguendo tra scritture più strumentali e di uso personale e scritture di più ampia diffusione e di diversa funzione, che richiedono più attenta pianificazione;
10. la consapevolezza della flessibilità del progetto di scrittura e la conseguente capacità di modificarlo quando occorre;
11. la capacità di utilizzare intelligentemente e correttamente informazioni, stimoli e modelli di scrittura, ricavati da altri testi.

Riflessione sulla lingua

Gli obiettivi della riflessione sulla lingua si rapportano a finalità sia applicative, sia cognitive. Lo studente deve saper:

12. analizzare con metodi di adeguato rigore scientifico la lingua, sapendo collegare i fenomeni dei vari livelli del sistema e istituendo confronti tra alcuni elementi fondamentali della lingua italiana e quelli di altre lingue studiate o note, compresi i dialetti;
13. riconoscere la diversa utilizzazione che hanno le stesse strutture linguistiche in diversi tipi di testo;
14. cogliere l'interrelazione tra i contenuti del pensiero e le forme linguistiche;
15. istituire rapporti tra l'ambito delle lingue verbali, i linguaggi formalizzati, quali quelli della matematica, della logica e delle tecnologie dell'informazione e le realizzazioni nei linguaggi visivi;
16. cogliere il rapporto tra le tradizioni linguistiche, le tradizioni

culturali e le vicende della società, rilevando gli aspetti della storicità della lingua e della varietà linguistica nello spazio geografico.

Educazione letteraria

Lo studente deve saper:

17. riconoscere gli aspetti formali del testo letterario nelle sue varie realizzazioni. rilevando la funzione che in esso assumono l'ordine interno di costruzione, le scelte linguistiche e, in particolare nella poesia, i tratti ritmici e prosodici e la stessa configurazione grafica;
18. cogliere in termini essenziali. attraverso elementi del linguaggio e riferimenti di contenuto, il rapporto tra l'opera letteraria e il contesto culturale e storico generale in cui essa si situa;
19. fornire, sulla base degli elementi testuali e contestuali rilevati, un'interpretazione complessiva e metodologicamente fondata del testo;
20. formulare giudizi motivati che esplicitino il rapporto tra il messaggio dell'opera e l'esperienza culturale e la sensibilità estetica del lettore.

CONTENUTI

Abilità linguistiche

Lo sviluppo delle abilità linguistiche trova i suoi contenuti nelle specifiche attività che lo studente deve svolgere sulla base di motivazioni e spunti concreti.

Per la *ricezione* e la *produzione orale* tali attività sono:
— la pratica dei diversi generi di scambio comunicativo, quali: la conversazione, la discussione, il dibattito, l'intervista, l'esposizione libera o sulla base di appunti e scalette;

- rilevamenti e registrazioni della produzione, di altri e degli studenti stessi in situazioni extrascolastiche, anche attraverso i mezzi radiofonici e televisivi;
- l'utilizzazione consapevole delle caratteristiche strutturali e testuali del parlato, che lo rendono funzionale alla particolare modalità comunicativa e lo differenziano dall'uso scritto.

Per la *lettura* i contenuti fanno riferimento sia all'ulteriore necessario sviluppo dell'abilità specifica, sia al soddisfacimento dei bisogni di cultura e di partecipazione alla vita sociale presenti nello studente. Le attività di analisi e comprensione dei testi devono:

- riguardare un'ampia varietà di testi, riferibili a tipologie e tematiche diverse: da testi espositivi e informativi a testi argomentativi, da testi scientifici e tecnici a testi letterari;
- portare a individuare i caratteri specifici della 'testualità' e il loro vario manifestarsi nelle diverse forme di testo;
- realizzarsi anche in letture strumentali, eseguite in situazioni di uso concreto (a fini di studio, per preparare dibattiti, relazioni ecc.).

Per la scelta e le attività riguardanti i testi propriamente letterari si rinvia a quanto è detto nel paragrafo sull'educazione letteraria.

Per la scrittura le attività consistono nella produzione di vari tipi di testo, allo scopo di accostarsi alle utilizzazioni e alle finalità che la scrittura trova nella vita reale e che possono essere così indicate:

- dare, registrare e chiedere informazioni, in forme testuali quali appunti di lezioni e di conferenze, verbali di discussione, annunci e comunicazioni di carattere privato o pubblico, ecc.;
- dare istruzioni per eseguire operazioni e regolare attività;
- descrivere in termini oggettivi o soggettivi luoghi, oggetti, persone, eventi;
- sviluppare argomentazioni su tema dato, secondo istruzioni compositive indicate;
- trasferire contenuti di testi in altra forma, mediante parafrasi, riscritture, riassunti di varia dimensione e secondo prospettive diverse;
- interpretare e commentare testi, redigendo recensioni di libri, film, spettacoli, note esplicative e osservazioni valutative 'a margine' di testi;

- rielaborare in modo creativo esperienze personali, informazioni oggettive ed elementi fantastici, in forma di diari, dialoghi, racconti, sceneggiature ecc..

Sono altresì contenuto specifico della didattica della scrittura, per ogni forma da praticare, tutti gli aspetti, le fasi e le tecniche del processo di composizione. riguardanti l'ideazione, l'ordine di costruzione e la graduale definizione formale del testo (articolazione, correttezza e registro della lingua, ampiezza, impostazione grafica) in rapporto alla sua funzione e destinazione, nonché al tempo di elaborazione.

Le varie forme di produzione scritta vanno il più possibile riferite alle attività scolastiche, affinché tale pratica non abbia puro carattere di esercizio fine a se stesso.

Riflessione sulla lingua

I contenuti della riflessione sono dati dalla materia relativa ai processi di comunicazione e al funzionamento del sistema della lingua. Tale quadro, parzialmente già noto allo studente, deve ora acquistare decisiva chiarezza e completezza e perciò deve comprendere tutti i principali nuclei tematici. Diventano argomenti di particolare o nuova trattazione:

le caratteristiche fondamentali di un 'testo' (unità, completezza, coerenza, coesione che ne realizzano l'informatività) e le sue possibili articolazioni, sia nelle forme dell'oralità, sia in quelle della scrittura;

- la varietà dei tipi di testo ('tipologia dei testi'), che conduce ad esaminare il rapporto tra la forma del testo e il suo contenuto;
- gli aspetti retorici, legati particolarmente a valori semantici, nei diversi usi della lingua;
- le implicazioni principali del rapporto tra semantica e sintassi nella struttura della frase: legami tra i costituenti, reggenze, concordanze modali, temporali e aspettuali dei verbi;
- punti fondamentali nella vicenda storica della lingua italiana, dalle sue origini latine ad oggi, e dei suoi rapporti con i dialetti e con altre lingue;
- le varietà sociali e funzionali della lingua (standard scritto, uso

medio. usi regionali, linguaggi settoriali) anche in relazione alle esperienze presenti negli studenti,

Educazione letteraria

L'educazione letteraria trova i suoi contenuti nella diretta lettura ed analisi dei testi letterari- affiancata da una conoscenza essenziale delle istituzioni (modelli tematici e formali. procedimenti retorici, circuiti sociali e culturali) che ne regolano la produzione e da iniziali esperienze di contestualizzazione dei testi. L'analisi di tali testi permette di rilevare anche le inesauribili risorse della lingua e offre occasione privilegiata per lo sviluppo di abilità linguistiche generali.

La scelta dei testi deve tener conto sia degli interessi e delle motivazioni culturali degli studenti. sia di obiettivi più ampie organici dell'educazione letteraria dei quali si fa interprete il docente in base alla programmazione. Mediante tale scelta si deve proporre un orizzonte abbastanza largo di cultura. senza pregiudiziali restrizioni di tempo. di spazio e di genere, e quindi tenendo conto dei seguenti criteri:

- accanto ad opere di epoche relativamente recenti più affini con la cultura degli studenti? non devono mancare adeguati contatti con testimonianze di altre epoche, anche antiche, per attingere a motivi culturali profondi (memoria di miti e di figure, luoghi ed eventi emblematici);

la prevedibile maggiore presenza di opere letterarie italiane non deve ridurre eccessivamente la presenza delle altre culture europee ed extraeuropee. Per il panorama italiano non deve mancare l'interesse per quanto è stato prodotto dalla nostra cultura anche in altre lingue (latino, dialetti, altri idiomi) e a tal fine si possono utilizzare buone traduzioni affiancate agli originali;

- occorre attingere alla varietà di forme e generi della produzione letteraria, poiché questa si configura come un sistema dotato di proprie istituzioni portatrici di significato: va dato il dovuto spazio alla poesia nella quale anche la funzione creativa della lingua trova la sua massima espressione.

Una lettura varia e articolata di testi letterari richiede anzitutto il ricorso ad adeguate scelte antologiche, come terreno di esercitazione intensiva delle competenze letterarie ed occasione e stimolo alla scoperta di opere intere. La scelta dei testi deve essere organizzata in modo significativo mediante raggruppamenti e percorsi, al fine di far rilevare la persistenza e l'evolversi di temi, motivi e forme nel tempo, nelle diverse culture e nei vari tipi di rappresentazione.

La lettura di opere intere costituisce scopo fondamentale dell'educazione letteraria. Quanto alla loro dimensione, la scelta deve essere tale da consentire per ogni anno, d'obbligo, sia la lettura collettiva e guidata di almeno un'opera narrativa intera, sia la lettura più rapida e individuale di altre opere. Circa i loro requisiti di qualità si deve tenere responsabilmente conto dei seguenti criteri che sono tra loro interconnessi:

- la riconosciuta dignità letteraria delle opere;
- la significatività tematica, in rapporto agli interessi presenti ed educabili negli studenti;
- le caratteristiche formali e gli aspetti linguistico-espressivi, in relazione alle possibilità di accesso iniziale e a quelle di crescita e di affinamento della comprensione.

Si pone altresì l'esigenza di accostare lo studente anche alle espressioni letterarie di maggiore rilievo per valore artistico e per il contributo dato al patrimonio di memorie e di figure simboliche della collettività. In tale ambito, la lettura dei «Promessi Sposi» è tradizionalmente presente in questa fascia scolastica per il ruolo svolto dal romanzo nelle vicende della letteratura italiana moderna e per ragioni di prima accessibilità della forma e di varietà e ricchezza di temi. La lettura di questa, come di altre opere di particolare ampiezza e complessità non va condotta né in modo estensivo e globale (tanto meno per riassunti) per giungere ad un generico inquadramento di contenuto, né perseguendo il disegno di una piena contestualizzazione storico-culturale, obiettivo proprio di una fase più matura: tale lettura deve seguire opportunamente itinerari selettivi che mettano in evidenza aspetti significativi dell'opera e integrarsi nelle altre esperienze di lettura e di educazione letteraria proprie del biennio.

5.2.2.

LINGUA STRANIERA

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Al termine del biennio lo **studente** *deve dimostrare di essere in grado di:*

1. comprendere una varietà **di** messaggi **orali** di carattere generale finalizzati a **scopi** diversi e prodotti a velocità normale cogliendo la **situazione**. l'argomento e **gli** elementi del discorso: atteggiamenti, **ruoli** e **intenzioni degli interlocutori, informazioni principali, specifiche e di supporto:**
2. **individuare il senso globale di brevi messaggi dei mass-media (radio, cinema, TV) su argomenti di interesse generale, spettacoli, notiziari ecc.:**
3. **esprimersi su argomenti di carattere generale in modo efficace e appropriato, adeguato al contesto e alla situazione, pur se non sempre corretto dal punto di vista formale:**
4. **comprendere il senso e lo scopo di testi scritti per usi diversi;**
5. **inferire il significato di elementi non noti di un testo sulla base delle informazioni ricavabili dalle caratteristiche degli**

elementi stessi e dal contesto;

6. produrre semplici testi scritti di tipo funzionale e di carattere personale e immaginativo, anche con errori e interferenze dall'italiano, dal dialetto o da altre lingue, purché la comprensibilità non ne venga compromessa:
7. identificare l'apporto dato alla comunicazione dagli elementi paralinguistici (intonazione, ritmo, accento ecc.) ed extralinguistici (gestualità, mimica, postura, prossemica ecc.);
8. individuare l'apporto culturale specifico implicito nella lingua straniera e confrontarlo con quello della lingua italiana o di altre lingue;
9. individuare e sistematizzare strutture e meccanismi linguistici che operano ai diversi livelli: pragmatico, testuale, semantico-lessicale, morfo-sintattico e fonologico.

CONTENUTI

Comprensione e produzione orale

I testi orali per lo sviluppo dell'ascolto, monologhi e dialoghi presentati a viva voce o registrati, devono:

- riguardare situazioni comunicative di vita quotidiana: comunicazione personale (conversazioni, interviste ecc.) e comunicazione di massa (notiziari radiofonici e televisivi, spot pubblicitari, cronache sportive ecc.);
- essere espressi a velocità normale;
- presentare una varietà di pronuncie.

La produzione orale deve:

- riguardare situazioni quotidiane;
- riferirsi alle esperienze e agli interessi degli studenti;

- essere finalizzata inizialmente alla comunicazione di informazioni e successivamente all'espressione, all'argomentazione e alla giustificazione delle opinioni;
- tenere conto delle regole dell'interazione, anche in presenza di più interlocutori.

Comprensione e produzione scritta

I testi per la lettura sono prevalentemente di tipo funzionale (lettere, istruzioni, pubblicità, annunci, facili articoli ecc.) e devono rappresentare via via una gamma sempre più ampia fino ad includere testi di tipo immaginativo (brevi racconti* semplici poesie, canzoni ecc.),

I testi scritti devono:

- riguardare argomenti di attualità relativi ai vari aspetti della vita e della cultura dei paesi stranieri;
- offrire occasioni di confronto con la realtà italiana;
- essere possibilmente rappresentati da materiali autentici.

I testi prodotti dagli studenti devono:

- essere orientati alla comunicazione (lettere di vario tipo, resoconti ecc.) e all'espressione (diari, brevi composizioni ecc.);
- rispettare le convenzioni determinate dal contesto comunicativo: tipo di destinatario, scopo della comunicazione ecc.;
- riguardare argomenti precedentemente trattati in classe.

Riflessione sulla lingua

Nell'arco del biennio la riflessione sulla lingua deve essere condotta in un'ottica interculturale e interlinguistica e riguardare:

- apporti dei linguaggi non verbali alla comunicazione;
- variabilità della lingua: registro formale/informale, varietà geografiche e sociali ecc;
- caratteristiche della lingua in relazione ai diversi mezzi: parlato, scritto, forme multimediali;
- diversità di realizzazione linguistica di uno stesso atto comuni-

cativo o di una stessa nozione:

- coesione e coerenza del testo e struttura dei diversi tipi testuali;
- lessico: formazione delle parole. significato degli affissi, rapporto tra elementi lessicali appartenenti alla stessa area semantica ecc.;
- strutture morfosintattiche (caratteristiche fondamentali della frase e dei suoi costituenti, costruzione del periodo. aspetti della morfologia delle diverse categorie di parole);
- sistema fonologico.

Note generali

1. *Gli obiettivi elencati riguardano in generale la competenza comunicativa-relazionale; l'obiettivo 9 si riferisce alla riflessione sulla lingua.*
2. *La lingua straniera come disciplina comune è, secondo la norma, la stessa iniziata nella scuola media.*
3. *Base dell'insegnamento linguistico è il testo nelle sue varietà. È importante che le tematiche presentate siano significative sotto il profilo culturale, motivanti per gli studenti ed espresse in modo da presentare un livello di difficoltà linguistica adeguata alla loro competenza. Una puntuale articolazione dei contenuti, individuati in funzioni, nozioni e forme linguistiche e riconducibili nelle grandi linee alle proposte del Consiglio d'Europa, spetta al docente in sede di programmazione.*

6.ricostruire le connessioni sincroniche e gli sviluppi diacronici riferiti ad un determinato problema storico studiato.

CONTENUTI

STORIA ANTICA E ALTOMEDIEVALE

Primo anno

1. CULTURE DELLA PREISTORIA E CIVILTÀ PROTOSTORICHE

- a) Dal paleolitico all'uso dei metalli: forme insediative e produttive; forme di culto.
- b) Le grandi civiltà del vicino Oriente: il delinearsi del fenomeno urbano e l'invenzione della scrittura.

2. ORIENTE E OCCIDENTE: MIGRAZIONI INDOEUROPEE E CONTATTI MEDITERRANEI

- a) Migrazioni indeuropee.
- b) Le civiltà dell'Egeo. Frequentazioni precoloniali e colonizzazioni nel Mediterraneo.
- c) Popoli dall'Italia antica e loro culture.

3. CITTÀ E POPOLI DELLA GRECIA E DELL'ITALIA

- a) Legislazioni. tirannidi. la società delle 'città stato' (poleis), 'popoli' (ethne) e 'leghe' (koinà) nel mondo greco.
- b) Miti, culti, santuari nella vita greca.
- c) Origini di Roma e periodo della monarchia. Rapporti col mondo etrusco e con gli altri popoli d'Italia.
- d) Colonie della Magna Grecia.

5.2.3.

STORIA

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Alla fine del biennio lo studente deve dimostrare di sapere:

1. esporre in forma chiara e coerente fatti e problemi relativi agli eventi storici studiati;
2. usare con proprietà alcuni fondamentali termini e concetti propri del linguaggio storiografico (ad esempio, cambiamento, cesura, ciclo, congiuntura continuità, decadenza, progresso, restaurazione, rivoluzione, sottosviluppo, sviluppo);
3. distinguere i molteplici aspetti di un evento e l'incidenza in esso dei diversi soggetti storici (individui, gruppi sociali ecc.);
4. interpretare e valutare, in casi semplici, le testimonianze utilizzate, distinguere in esse fatti, ragioni, opinioni e pregiudizi. individuare inconsistenze e incoerenze ecc.;
5. confrontare, in casi semplici, le differenti interpretazioni che gli storici danno di un medesimo fatto o fenomeno, in riferimento anche alle fonti usate;

6. ricostruire le connessioni sincroniche e gli sviluppi diacronici riferiti ad un determinato problema storico studiato.

CONTENUTI

STORIA ANTICA E ALTOMEDIEVALE

Primo anno

1. CULTURE DELLA PREISTORIA E CIVILTÀ PROTOSTORICHE

- a) Dal paleolitico all'uso dei metalli: forme insediative e produttive; forme di culto.
- b) Le grandi civiltà del vicino Oriente: il delinearsi del fenomeno urbano e l'invenzione della scrittura.

2. ORIENTE E OCCIDENTE: MIGRAZIONI INDOEUROPEE E CONTATTI MEDITERRANEI

- a) Migrazioni indoeuropee.
- b) Le civiltà dell'Egeo. Frequentazioni precoloniali e colonizzazioni nel Mediterraneo.
- c) Popoli dall'Italia antica e loro culture.

3. CITTÀ E POPOLI DELLA GRECIA E DELL'ITALIA

- a) Legislazioni, tirannidi, la società delle 'città stato' (poleis), 'popoli' (ethne) e 'leghe' (koinà) nel mondo greco.
- b) Miti, culti, santuari nella vita greca.
- c) Origini di Roma e periodo della monarchia. Rapporti col mondo etrusco e con gli altri popoli d'Italia.
- d) Colonie della Magna Grecia.

4. LA GRECIA CLASSICA: DALL'AFFERMAZIONE ALLA CRISI DELLA POLIS
- a) Asia e impero persiano nel confronto col mondo greco: le guerre persiane.
 - b) Guerra del Peloponneso,
 - c) Ricerche di equilibri e 'paci comuni',
 - d) Conquista macedone.
5. LA 'RES PUBLICA' ROMANA DAL VI AL IV SECOLO A.C.
- a) Passaggio dalla monarchia alla repubblica. Conflitto tra patrizi e plebei. Le XII Tavole.
 - b) Organizzazione sociale e politica di Roma dall'età regia all'età repubblicana (ordinamento centuriato, magistrature, ordini ceti, clientele).
 - c) La religione romana arcaica.
6. ROMA VERSO L'EGEMONIA IN ITALIA
- a) Affermazione di Roma fra le diverse culture e realtà politiche d'Italia. Evoluzione del concetto di Italia.
 - b) Progressiva conquista dell'egemonia nella penisola fino al conflitto con Cartagine.
 - c) Dinamiche socio-politiche collegate.
7. ETÀ ELLENISTICA
- a) Il 'dopoAlessandro' dall'oriente mediterraneo all'Asia centrale. I grandi stati ellenistici.
 - b) Cultura unificante e cosmopolitica dell'ellenismo.
8. ESPANSIONISMO ROMANO NEL MEDITERRANEO
- a) Roma e il mondo ellenistico. Espansione romana in Occi-

- dente e in Oriente (differenze di intenti e di modi).
- b) Il cammino verso l'unificazione politica mediterranea sotto il dominio di Roma. Il problema dell'imperialismo romano,
 - c) Evoluzione del sistema produttivo.

9. CRISI DELLA REPUBBLICA ROMANA

- a) Crisi dell'Italia e delle istituzioni repubblicane (strutture militari, agrarie, sociali istituzionali).
- b) Età dei Gracchi, Mario e la riforma dell'esercito.
- c) La guerra sociale.
- d) Lotte civili fra capi-parte.
- e) Ottaviano Augusto e il passaggio dalla repubblica al principato.

Secondo anno

1. ORGANIZZAZIONE DELL'IMPERO

- a) Evoluzione istituzionale e amministrativa del principato.
- b) Nuovi ceti emergenti nell'impero mediterraneo.
- c) Il diritto romano.
- d) Organizzazione delle province. Processi di integrazione e limiti della romanizzazione: le culture diversificate delle grandi aree provinciali.
- e) Ruolo della vita cittadina.

2. RELIGIONI DELL'IMPERO

- a) Religioni dell'impero e fattori di trasformazione: religioni pagane della salvezza.
- b) Il giudaismo. Il cristianesimo, la sua prima diffusione, le persecuzioni.

3. CRISI DEL SECOLO III E CULTURE DEI POPOLI ESTERNI

- a) Problemi militari, demografici, economici; dinamiche sociali e colonato.
- b) Culture dei popoli esterni nei loro rapporti col mondo romano.
- c) Contatti con le grandi civiltà dell'Estremo Oriente (India, Cina degli Han) e con l'Africa non romanizzata,

4. MONDO TARDOANTICO

- a) Dal principato alla tetrarchia.
- b) Svoltata costantiniana e società tardoantica: burocratizzazione, tendenze dirigistiche, forze centrifughe, nuovi gruppi dominanti e nuovi centri di potere (capitali decentrate).
- c) La Chiesa e l'impero universale cristiano; emarginazione del paganesimo e del giudaismo. Resistenze e persistenze pagane, Anacoresi e monachesimo.

5. OCCIDENTE E ORIENTE NEI SECOLI V E VI

- a) Regni romano germanici.
- b) Giustiniano e la formazione della civiltà bizantina.
- c) Invasione longobarda in Italia. Ruralizzazione dell'economia e della società.
- d) Il papato e gli altri patriarcati; i vescovadi; l'evangelizzazione delle campagne; monachesimi d'oriente e d'occidente. Il latino della Chiesa. Culto dei santi.

6. ESPANSIONE DELL'ISLAM E MONDO LATINO GERMANICO

- a) Arabi e Maometto. I primi quattro califfi e le divisioni dell'Islam. La grande espansione e la crisi del califfato. Civiltà arabo musulmana.
- b) Gli Slavi nei Balcani.
- c) Longobardi, bizantini e papato.

- d) I Franchi dai Merovingi ai Carolingi; sviluppo delle clientele armate.
- e) Egemonia culturale del clero; monachesimo celtico e anglosassone: conversione dei Germani d'oltre Reno.

7. EUROPA CAROLINGIA

- a) Carlomagno: conquiste militari e restaurazione dell'impero,
- b) Rapporti vassallatico-beneficiali
- c) Riforma monetaria: rinascita degli studi grammaticali; unificazione liturgica; riforma monastica.
- d) Economia curtense e signoria fondiaria.
- e) Regno carolingio d'Italia. L'Italia non carolingia.
- f) Dissoluzione dell'impero carolingio.

8. PARTICOLARISMO DEL SECOLO X

- a) Nuove invasioni: Normanni, Ungari, Saraceni.
- b) Crisi dell'ordinamento pubblico carolingio e nascita di nuovi poteri locali: l'incastellamento.
- c) Impero sassone e radicarsi dei rapporti feudali.
- d) Due nuovi stati cristiani: Polonia e Ungheria,
- e) Spagna dei califfi Omayyadi e gli inizi della riconquista.
- f) Sintomi di ripresa demografica.
- g) Crisi del papato e riforma cluniacense.
- h) Leggenda dell'Anno Mille.

9. RINASCITA DELLA VITA CITTADINA E RIFORMA DELLA CHIESA

- a) Dalla signoria fondiaria alla signoria di mano.
- b) Vita cittadina in Italia e oltre.
- c) Città marinare e incipiente egemonia di Venezia.
- d) Impero germanico e regni particolari.
- e) I Normanni creatori di stati: regni d'Inghilterra e di Sicilia, la Russia di Kiev.

f) Verso la riforma della Chiesa: spinte riformatrici dall'alto e movimenti di religiosità popolare. Gregorio VII e i 'dictatus papae'. Lotta per le investiture e sue conseguenze sulla natura dell'impero e della Chiesa.

Note generali

1. Il programma di storia antica e altomedievale è per il biennio degli indirizzi di durata quinquennale e consiste nelle due prime annualità dell'unico ininterrotto programma che dovrà esaurire, appunto in cinque anni, l'intero corso della storia universale, dalla preistoria ai nostri giorni.
2. Gli obiettivi di apprendimento sono stati individuati e calibrati avendo presente l'esigenza di assicurare una prima ed elementare, ma autosufficiente e completa, informazione circa la natura della conoscenza storica, le difficoltà che presenta, il linguaggio attraverso cui si esprime, l'utilità che riveste per l'uomo d'oggi. Una serie di obiettivi, questa, al cui perseguimento lo studio della storia antica e altomedievale risulta, alla prova dei fatti, perfettamente adeguato.
3. I contenuti sono ripartiti in punti numerati progressivamente, nei quali sono indicati, in successione cronologica, i momenti fondamentali dello sviluppo storico dalla preistoria fino alla conclusione della lotta per le investiture. All'interno di ciascuno di questi punti sono indicati con lettere dell'alfabeto alcuni dei possibili temi particolari in cui è stata articolata la trattazione di essi.
4. La scelta del tema o dei temi più adatti a caratterizzare la fisionomia di un determinato momento rispetto a quello che precede e a quello che segue è affidata al docente. In una prima fase è opportuno privilegiare gli sviluppi politico sociali e inseguito, sulla rete della cronologia già tracciata, è possibile strutturare una trattazione per temi sulle realtà storiche di più lenta trasformazione (per esempio, le trasformazioni nell'economia, nella cultura, nella religione, nelle istituzioni).

STORIA CONTEMPORANEA

Primo anno

1. L'EREDITÀ DEL SECOLO XVIII E DELLE RIVOLUZIONI

- a) Modificazioni nelle strutture demografiche e produttive.
- b) Impatto delle rivoluzioni industriale inglese, americana e francese sulle relazioni fra gli stati e sul rapporto cittadini-istituzioni.

2. 1815-1870

2.1. DINAMICHE POLITICHE INTERNAZIONALI

- a) L'assetto politico internazionale stabilito a Vienna e le sue crisi in rapporto alle vicende di politica interna e alle dinamiche economiche dei singoli stati.
- b) Trasformazioni della carta geopolitica europea ed extra-europea: affermazione dei liberali in Francia e in Inghilterra e crisi della Santa Alleanza. Indipendenza dell'America Latina. La formazione degli stati nazionali, con particolare riguardo all'Italia e alla Germania, nelle dinamiche dei rapporti internazionali. Gli imperi coloniali britannico, francese e russo in Africa e in Asia. Gli Stati Uniti: la frontiera e la conquista dell'ovest.

2.2. DINAMICHE POLITICHE INTERNE

- a) Modelli di stato, trasformazioni istituzionali e amministrative, partecipazione politica, forme di rappresentanza.
- b) Correnti ideali e movimenti politici.

- c) Istruzione, stampa e opinione pubblica.
- d) Correnti politico culturali in Italia dagli inizi del Risorgimento al governo della Destra Storica. I problemi dello stato unitario: rapporto Stato-Chiesa, le scelte costituzionali, amministrative, economiche e le loro conseguenze,

2.3. DINAMICHE ECONOMICHE

- a) L'industrializzazione: consolidamento in Inghilterra e sua diffusione in alcuni paesi occidentali. Nuovi mezzi di trasporto e nuove rotte. Graduale unificazione del mercato mondiale e centralità inglese.
- b) Conseguenze socio-economiche e ambientali della prima rivoluzione industriale: sviluppo e sottosviluppo come problemi interni agli stati e come elemento di differenziazione fra stati diversi. Questione sociale. Urbanesimo e trasformazioni dell'organizzazione del territorio.
- c) Conseguenze socio-politiche della prima rivoluzione industriale: i nuovi soggetti storici (imprenditori e proletariato industriale). Il movimento operaio.

3. 1870-1914

3.1. DINAMICHE POLITICHE INTERNAZIONALI

- a) Il concetto di imperialismo e le sue interpretazioni.
- b) Gli imperi coloniali e le nuove modificazioni della carta geopolitica mondiale. Origine del Commonwealth britannico. Crisi dell'impero ottomano.
- c) Conseguenze dell'imperialismo nelle relazioni internazionali delle grandi potenze europee: l'affermarsi dei nazionalismi. Alleanze e loro modificazioni in conseguenza dell'acuirsi delle tensioni politiche internazionali.
- d) Reazioni all'egemonia europea nei paesi extraeuropei, in particolare in Cina e in Giappone.
- e) L'Italia: la politica estera; la politica coloniale.

3.2. DINAMICHE ECONOMICHE

- a) La 'Grande depressione'; la seconda rivoluzione industriale; le modificazioni nell'agricoltura.
- b) Le conseguenze socio-economiche; il protezionismo; la conquista dei nuovi mercati e l'imperialismo; l'incremento demografico: le grandi migrazioni internazionali; sviluppo e sottosviluppo nell'età della II rivoluzione industriale.
- c) Interazioni tra economia e fenomeni socio-culturali: scienza e tecnica; istruzione e sviluppo.
- d) L'industrializzazione in Italia e le sue conseguenze: la questione meridionale; la crisi agraria; l'emigrazione.

3.3. DINAMICHE POLITICHE INTERNE

- a) Nuove forme di pressione e rivendicazione dei diritti sociali: sviluppo dei sindacati e di altri movimenti (per es., il femminismo); nascita dei partiti di massa; intervento delle chiese nella vita sociale e politica.
- b) Conseguente modifica del rapporto stato-cittadini nei vari stati europei: l'allargamento) del suffragio; l'intervento in campo socio-assistenziale.
- c) Movimenti di opinione e affermazione di nuove ideologie politiche: l'internazionalismo) socialista; il nuovo nazionalismo; origini del razzismo. Modificazioni nella mentalità e nella cultura: affermazione e crisi dell'idea di progresso'.
- d) Movimenti, correnti politico-culturali, forme di pressione e istituzioni in Italia fra il governo della Sinistra storica e la prima guerra mondiale

4. 1914-1918: LA PRIMA GUERRA MONDIALE

- a) Cause remote e prossime. Gli schieramenti di potenza.
- b) Fasi essenziali del conflitto. La svolta provocata dall'intervento degli Stati Uniti e dalla rivoluzione russa. Esito della guerra.

- c) L'Italia dalla neutralità alla guerra.
- d) Novità della I guerra mondiale: carattere mondiale e di massa; le nuove tecnologie; espansione dell'intervento dello stato nei confronti dell'economia e della società.

Secondo anno

1. 1918-1939

1.1. DINAMICHE POLITICHE INTERNAZIONALI

- a) La conferenza per la pace del 1918 e i progetti di un nuovo ordine internazionale. I 14 punti di Wilson. La Società delle nazioni.
- b) I trattati di pace e i problemi aperti. Spinta alla revisione dei trattati nei paesi vinti.
- c) La sconfitta di Wilson e l'isolazionismo americano. La svolta degli anni 30. Il fascismo come fenomeno internazionale. Le origini della seconda guerra mondiale.

1.2. DINAMICHE POLITICHE INTERNE

- a) **Crisi del dopoguerra: incidenza del modello sovietico sui movimenti operai nei vari paesi; tensioni sociali. tentativi rivoluzionari e loro sconfitta. L'emergere di ideologie e movimenti controrivoluzionari.**
- b) **Crisi del dopoguerra in Italia: movimenti sociali, partiti politici: crisi dello stato liberale. Il fascismo da movimento a partito, a regime.**
- c) **Sistemi democratici e sistemi totalitari. La Germania dalla repubblica di Weimar al nazismo. La Russia dalla NEP allo stalinismo.**
- d) **L'organizzazione del consenso nella società di massa**
- e) **L'atteggiamento verso il dissenso: i mass-media; tolleranza, discriminazione, persecuzione delle opposizioni e del-**

le minoranze etniche; i campi di concentramento sovietici; i lager nazisti.

1.3 DINAMICHE ECONOMICHE

- a) Nuove forme di interdipendenza economica: crisi e ripresa post-bellica, Crisi del 1929 e sua diffusione internazionale. Alcune 'risposte' alla crisi. Il New Deal americano. Le socialdemocrazie scandinave.
- b) La Russia post rivoluzionaria: dal Comunismo di guerra' ai piani quinquennali: collettivizzazione dell'agricoltura e sviluppo dell'industria pesante.
- c) L'economia italiana.

2. 1939-1945: LA SECONDA GUERRA MONDIALE

- a) Cause remote e prossime.
- b) Gli schieramenti iniziali e le loro modificazioni, fatti essenziali ed esito finale. Costo umano ed economico della guerra.
- c) Carattere di novità della II guerra mondiale: estensione mondiale della guerra Il coinvolgimento delle popolazioni civili. Le ideologie in conflitto, Esasperazione dell'ideologia razzista: l'olocausto. La resistenza come fenomeno internazionale. Uso bellico dell'energia nucleare.
- d) Modificazioni nella politica interna degli stati: aumento del potere dell'esecutivo anche nei paesi democratici. La censura; l'uso della propaganda e dei mass-media.
- e) Espansione dell'intervento pubblico sull'economia per lo sforzo bellico.
- f) I rapporti fra i paesi alleati durante il conflitto. I progetti per il dopoguerra: la Carta Atlantica; la nascita dell'ONU; le conferenze di Yalta e di Postdam.
- g) L'Italia in guerra. L'antifascismo e la crisi del fascismo. La resistenza. Le vicende italiane fra il 1943 e la fine del conflitto.

3. 1945 -1989

3.1. DINAMICHE POLITICHE INTERNAZIONALI

- a) La nuova carta geopolitica d'Europa. La decolonizzazione.
- b) Conseguenze politiche dell'energia atomica. Il nuovo assetto della politica internazionale. Il bipolarismo e l'equilibrio del terrore.
- c) Crisi regionali e loro riflessi nei rapporti fra le grandi potenze: la nascita dello stato di Israele e la questione palestinese, la Corea; il Vietnam; l'Afganistan.
- d) Nuovi poli di aggregazione internazionale: il processo dell'unificazione europea; il movimento dei paesi non allineati; la lega araba.
- e) La svolta del 1989 e la fine del bipolarismo.

3.2. DINAMICHE ECONOMICHE

- a) Le grandi trasformazioni nell'agricoltura, nell'industria e nel settore terziario. Scienza e nuove tecnologie. Le conquiste spaziali. Interdipendenza planetaria delle economie nazionali.
- b) Modelli di economia: economie di mercato, pianificate e miste.
- c) Ripresa economica europea: la ricostruzione e il piano Marshall; le fasi di espansione prima e dopo la crisi petrolifera.
- d) Fasi e caratteristiche dello sviluppo italiano.
- e) Lo sviluppo del Giappone e di altri paesi dell'Asia orientale.
- Ⓣ Organizzazioni economiche internazionali e sovranazionali di iniziativa governativa (CEE, OPEC, COMECON) e privata (le multinazionali).
- g) Sviluppo e sottosviluppo: neocapitalismo e neocolonialismo, terzo e quarto mondo, nuove grandi migrazioni internazionali.
- h) Il problema della gestione delle risorse mondiali: questione ambientale, esplosione demografica e limiti dello sviluppo.

3.3. DINAMICHE POLITICHE INTERNE

- a) I grandi modelli politico ideologici (Stati Uniti, Gran Bretagna, Russia, Cina) con particolare riferimento alle forme di rappresentanza e di organizzazione del consenso, alla politica socio-assistenziale e alle forme di integrazione etnica.
- b) Azione dei grandi modelli sulle vicende di almeno un paese appartenente alle diverse aree di influenza: democrazie occidentali, democrazie popolari, repubbliche latino-americane, nuovi stati del terzo mondo.
- c) Le religioni di fronte ai processi di modernizzazione: il Concilio Vaticano II: il risveglio islamico. I fondamentalismi religiosi,
- d) Società di massa, nuovi consumi, mass media. I nuovi soggetti storico sociali: ecologisti, pacifisti, federalisti, donne, giovani.
- e) L'Italia nel II dopoguerra: la Repubblica; la nuova Costituzione; correnti politiche e d'opinione , movimenti e governi.

Note generali

1. Il programma di storia contemporanea, predisposto per i corsi non quinquennali, individua le radici che alcuni dei massimi problemi del mondo attuale hanno nella storia degli ultimi due secoli . Gli argomenti riguardano diversi ambiti spaziali (nazionali, sovranazionali, planetari), nella ricerca di un equilibrio fra l'esigenza di sottolineare il carattere di crescente planetarizzazione proprio della storia contemporanea e l'esigenza di salvaguardare un'informazione appropriata soprattutto sulla storia italiana, con particolare riguardo agli aspetti politico-istituzionali.
2. Il programma è suddiviso in punti, sottopunti e temi
3. Il primo punto del primo anno recupera il quadro informa-

tivo sulle grandi trasformazioni che concludono la storia moderna e aprono la contemporanea. I punti successivi, corrispondenti ai periodi ai quali si suole suddividere la storia contemporanea (1815-1870; 1870-1914; 1918-1939; 1945-1989) sono articolati in sottopunti che rispecchiano tre aspetti fondamentali dello sviluppo storico complessivo (dinamiche di politica internazionale, dinamiche di politica interna, dinamiche economiche). Entrambi gli anni prevedono un punto relativo a ciascuna delle due guerre mondiali, nel quale invece i tre aspetti sono affrontati contestualmente. Ciò consente di vedere in essi l'esito di processi precedenti ad un tempo economici, politici, sociali e culturali e la svolta che produce conseguenze di non breve durata in tutti i campi suaccennati. All'interno dei diversi punti sono elencati, con lettere dell'alfabeto, i temi ritenuti essenziali alla loro illustrazione, che ovviamente possono essere svolti a livelli di approfondimento molto vario.

4. Spetta al docente scegliere i temi da presentare a titolo di semplice informazione e i temi da approfondire. Si può privilegiare uno dei tre aspetti senza tuttavia trascurare gli altri, oppure intrecciare i sottopunti relativi ad un periodo più limitato secondo il modello proposto per le due guerre mondiali.

5.2.4.

DIRITTO ED ECONOMIA

OGGETTIVI DI APPRENDIMENTO

Alla fine del corso lo studente deve dimostrare di essere in grado di:

- 1. riconoscere, spiegare e utilizzare il linguaggio economico e il linguaggio giuridico necessari ad ogni cittadino:**
- 2. individuare le essenziali categorie concettuali del diritto e dell'economia:**
- 3. interpretare il testo costituzionale identificando:**
 - 3.1. le radici storiche, le matrici culturali ed i valori ad esse sottesi, la strutturazione formale ed il funzionamento reale della Costituzione:**
 - 3.2. le istituzioni in cui si articola l'ordinamento giuridico dello stato:**
- 4. conoscere i settori di attività prevalenti sul territorio e i fondamentali operatori del sistema economico:**

5. descrivere il ruolo dello Stato nell'economia;
6. consultare in modo autonomo i testi e le fonti giuridiche ed economiche;
7. confrontare soluzioni giuridiche e modelli economici con situazioni reali;
8. distinguere tra il valore cogente della norma positiva e la storicità delle soluzioni giuridiche, nonché tra le potenzialità e i limiti degli schemi interpretativi dei sistemi economici.

CONTENUTI

DIRITTO

1. Origine e funzioni del diritto: istituzioni e norma nell'evoluzione storica della società.
2. Giustizia e diritto.
3. Soggetti, oggetti e relazioni nell'esperienza giuridica.
4. L'affermarsi dei diritti umani. Uguaglianza formale, partecipazione e uguaglianza sostanziale. Qualità della vita e diritto all'ambiente.
5. Dallo Stato di diritto allo Stato sociale. Problemi e prospettive.
6. Caratteri e principi fondamentali della Costituzione italiana.
7. La Costituzione della Repubblica: sviluppo della persona tra libertà e solidarietà; diritti e doveri del cittadino nei rapporti civili, etico-sociali, economici e politici. Approfondimento dei seguenti temi: famiglia, scuola, lavoro, ambiente.

8.L'ordinamento dello Stato italiano: organi costituzionali e loro principali funzioni. Le autonomie locali con riferimento allo Statuto della Regione di appartenenza.

9.Stato italiano e Organizzazioni internazionali.

ECONOMIA

1. Il problema economico. Rapporto tra società umana, ambiente e risorse. Origine ed evoluzione dei sistemi economici moderni.
2. Descrizione del sistema economico.
 - 2.1. Famiglie: reddito, consumo, risparmio.
Imprese: produzione, scambio, investimenti.
Stato: servizi pubblici e tributi.
Resto del Mondo: importazioni ed esportazioni
 - 2.2. Flussi reali e flussi monetari.
- 3.Produzione e mercati, Strutture, processi produttivi, tecnologie. Il ruolo dell'innovazione. I prezzi, coordinamento dello scambio e ripartizione del reddito.
- 4.Il reddito nazionale: nozione e componenti: indici quantitativi e qualità della vita.
5. Processi di crescita e squilibri dello sviluppo. Occupazione e disoccupazione. Evoluzione storica dell'intervento dello Stato nell'economia.
6. Integrazione economica europea
- 7 Sviluppo e sottosviluppo. Interdipendenze internazionali. Ambiente e sviluppo sostenibile.
8. Economia e giustizia . L'indirizzo costituzionale.

5.2.5.

MATEMATICA ED INFORMATICA

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Alla fine del biennio lo studente deve dimostrare di essere in grado di:

1. individuare proprietà invarianti per trasformazioni elementari;
2. dimostrare proprietà di figure geometriche;
3. utilizzare consapevolmente le tecniche e le procedure di calcolo studiate;
4. riconoscere e costruire relazioni e funzioni;
5. matematizzare semplici situazioni riferite alla comune esperienza e a vari ambiti disciplinari;
6. comprendere e interpretare le strutture di semplici formalismi matematici;
7. cogliere analogie strutturali e individuare strutture fondamentali;

8. riconoscere concetti e regole della logica in contesti argomentativi e dimostrativi;
9. adoperare i metodi, i linguaggi e gli strumenti informatici introdotti;
10. inquadrare storicamente qualche momento significativo dell'evoluzione del pensiero matematico.

CONTENUTI

PROGRAMMA A*

tema 1

GEOMETRIA DEL PIANO E DELLO SPAZIO

- 1.1. Piano euclideo e sue trasformazioni isometriche. Figure e loro proprietà. Poligoni equiscomponibili: teorema di Pitagora.
- 1.2. Piano cartesiano: retta.
- 1.3. Esempi significativi di trasformazioni geometriche nello spazio. Individuazione di simmetrie in particolari solidi geometrici.

tema 2

INSIEMI NUMERICI E CALCOLO

- 2.1. Operazioni, ordinamento e loro proprietà negli insiemi dei numeri naturali, interi, razionali,**
- 2.2. Valori approssimati e loro uso nei calcoli elementari. Introduzione intuitiva dei numeri reali.**
- 2.3. Il linguaggio dell'algebra e il calcolo letterale: monomi, polinomi. frazioni algebriche.**

(*) Il programma A, previsto per quattro ore settimanali, è per gli indirizzi classico, linguistico, socio-psico-pedagogico e artistici.

2.4. Equazioni, disequazioni e sistemi di primo grado.

tema 3

RELAZIONI E FUNZIONI

- 3.1. Insiemi ed operazioni su di essi.
- 3.2. Prodotto cartesiano. Relazioni binarie: relazioni d'ordine e di equivalenza. Applicazioni (funzioni),
- 3.3. Funzioni $x \rightarrow ax + b$, $x \rightarrow ax^2$, $x \rightarrow a/x$ e loro grafici,

tema 4

ELEMENTI DI PROBABILITÀ E DI STATISTICA

- 4.1. Semplici spazi di probabilità: eventi aleatori, eventi disgiunti e 'regola della somma',
- 4.2. Probabilità condizionata, probabilità composta. Eventi indipendenti e 'regola del prodotto'.
- 4.3. Elementi di statistica descrittiva: rilevazione di dati, valori di sintesi, indici di variabilità.

tema 5

ELEMENTI DI LOGICA E DI INFORMATICA

- 5.1. Logica delle proposizioni: proposizioni elementari e connettivi, valore di verità di una proposizione composta. Inferenza logica, principali regole di deduzione.
- 5.2. Variabili, predicati, quantificatori.
- 5.3. Analisi, organizzazione e rappresentazione di dati, costruzione strutturata di algoritmi e loro rappresentazione.
- 5.4. Sintassi e semantica. Prima introduzione ai linguaggi formali.

LABORATORIO DI INFORMATICA

Utilizzazione di un linguaggio di programmazione, analisi di problemi e loro soluzione sia con linguaggi di programmazione sia con l'utilizzazione di un opportuno 'ambiente informatico'.

5.2.6.

SCIENZE DELLA TERRA

(primo anno)

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO *

Al termine del corso lo studente deve dimostrare di essere in grado di:

1. utilizzare in modo appropriato e significativo un lessico geologico fondamentale, commisurato al livello di una divulgazione scientifica generica;
2. utilizzare le conoscenze acquisite su litosfera, atmosfera e idrosfera per impostare su basi razionali i termini dei problemi ambientali;
3. raccogliere dati (sia tramite osservazioni e misurazioni dirette, sia mediante consultazioni di manuali e di testi) e porli in un contesto coerente di conoscenze e in un quadro plausibile di interpretazione;

* Gli obiettivi da 1 a 8 sono trasversali a tutti i contenuti; gli obiettivi da 9 a 15 sono riferiti a contenuti specifici.

4. individuare in modo corretto, nell'esame di fenomeni geologici complessi, le variabili essenziali, il relativo ruolo e le reciproche relazioni;
5. comprendere sia la funzionalità esplicativa sia i limiti dei modelli interpretativi di fenomeni geologici complessi;
6. individuare categorie per caratterizzare oggetti geologici (rocce, minerali, fossili, ecc,...) sulla base di analogie e differenze;
7. riconoscere nella realtà quanto raffigurato da illustrazioni e carte e viceversa;
8. prospettare procedure di indagine per acquisire conoscenze su fenomeni geologici semplici;
9. descrivere i possibili effetti dei fenomeni sismici e vulcanici sul territorio e i comportamenti individuali più adeguati per la protezione personale;
10. descrivere i principali problemi inerenti la risorsa acqua e il suo uso su basi razionali;
11. raccogliere ed elaborare dati per caratterizzare le condizioni climatiche della regione di residenza e individuare le relazioni esistenti fra tali condizioni, l'idrografia, le forme del rilievo, lo sviluppo di suoli e le coperture vegetali;
12. descrivere le più evidenti caratteristiche geomorfologiche della regione di residenza, riferendole in modo appropriato agli agenti responsabili del modellamento del paesaggio, e individuare le eventuali modificazioni prodotte o indotte dall'intervento umano sull'ambiente;
13. distinguere, nell'ambito di semplici situazioni geologiche che possono assumere carattere di rischio, quali eventi siano prevedibili e quali imprevedibili, quali siano naturali e quali

- determinati o indotti dalle attività umane;
14. inquadrare le attività sismiche, vulcaniche e tettoniche in un contesto più ampio di dinamica terrestre;
 15. distinguere tra risorse esauribili e risorse rinnovabili e descrivere le possibili conseguenze sull'ambiente dello sfruttamento delle risorse materiali ed energetiche.

CONTENUTI

1. LE SCIENZE DELLA TERRA

- a) I rapporti Uomo-Terra
- b) Gli ambiti di studio: litosfera, idrosfera, atmosfera.
- c) Le conoscenze geologiche come supporto ai processi di decisione.
- d) I modi di produzione della conoscenza delle scienze della Terra.

2. MANIFESTAZIONI DELLA DINAMICA TERRESTRE: VULCANI E TERREMOTI

- a) Vulcani: distribuzione e tipologia dell'attività vulcanica.
- b) Attività vulcanica e uomo: risorse energetiche e rischio vulcanico.
- d) I prodotti del consolidamento dei fusi: dalle rocce effusive al processo magmatico.
- d) Attività sismica e uomo: rischio sismico.

3. IDROSFERA E ATMOSFERA

- a) Acque marine e acque continentali; serbatoi e flussi a diversi valori di scala.
- b) L'acqua come risorsa: distribuzione, accumulo e sfruttamento.
- c) L'atmosfera come sistema dinamico.

- d) L'acqua nell'aria.
- e) Il ciclo dell'acqua.
- f) Tempo meteorologico e clima.
- g) Il motore della dinamica atmosferica e del ciclo dell'acqua: posizioni reciproche Terra-Sole e flusso energetico Sole-Terra.

4. IL MODELLAMENTO DELLA SUPERFICIE TERRESTRE

- a) L'effetto degli agenti atmosferici e dell'acqua superficiale sui materiali rocciosi; degradazione, erosione, trasporto, sedimentazione.
- b) Dai sedimenti al processo sedimentario.
- c) I processi morfogenetici e il paesaggio come risultante sistemica.
- d) Suolo e protezione del suolo.
- e) L'attività antropica come fattore predisponente e determinante di processi superficiali.
- f) I rischi geomorfologici e idrogeologici.

5. DAI FENOMENI AI MODELLI

- a) La dinamica globale e la teoria della tettonica a placche.
- b) Processi tettonici ai diversi livelli di scala.
- c) La dinamica globale e il problema dell'interno della Terra.
- d) I dati sismici, gravimetrici e chimici per la costruzione del modello della struttura interna della Terra.

6. IL PASSATO DELLA TERRA

- a) Dal tempo storico al tempo geologico.
- b) Principi e criteri per la ricostruzione della storia della Terra.
- c) L'evoluzione della Terra e l'evoluzione dei viventi.

7. LE RISORSE MINERARIE

- a) Processi di concentrazione dei materiali utili.
- b) Problemi legati allo sfruttamento delle risorse non rinnovabili.
- c) Problemi ambientali legati allo sfruttamento delle risorse minerarie.

5.2.7.

BIOLOGIA

(secondo *anno*)

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Lo studente alla fine del corso *deve dimostrare* di essere in grado di:

1. rilevare, descrivere, rappresentare, spiegare le caratteristiche fondamentali degli esseri viventi, ai diversi livelli: molecolare, cellulare, organismico, ecosistemico;
2. rilevare le caratteristiche qualitative di strutture biologiche anche attraverso l'uso di semplici dispositivi di osservazione;
3. rilevare ed elaborare le caratteristiche quantitative di strutture e processi biologici attraverso l'uso di semplici strumenti di misurazione e di elaborazione dati;
4. comunicare i risultati riguardanti le caratteristiche studiate attraverso forme di espressione orale, scritta, grafica;
5. spiegare ed usare autonomamente i termini specifici della biologia;

6. descrivere il rapporto tra strutture e funzioni ai diversi livelli di organizzazione;
7. descrivere gli aspetti unitari fondamentali dei processi biologici;
8. individuare le caratteristiche funzionali fondamentali della cellula e riconoscerle negli organismi pluricellulari;
9. indicare per alcune funzioni fondamentali le corrispondenze tra processi ai livelli cellulare ed organismico e processi al livello molecolare;
10. descrivere e spiegare diversi criteri per la classificazione biologica;
11. descrivere la specie come fondamentale categoria tassonomica;
12. ricostruire il percorso filogenetico dei vertebrati fino alla specie umana;
13. descrivere i caratteri distintivi della specie umana;
14. individuare i più semplici meccanismi di regolazione omeostatica e riconoscere la differenza fra salute e malattia;
15. descrivere le relazioni tra i cicli biologici ed i grandi cicli della natura;
16. individuare le interazioni tra mondo vivente e non vivente, anche con riferimento all'intervento umano;
17. valutare autonomamente l'impatto delle innovazioni tecnologiche in ambito biologico ed ambientale.

CONTENUTI

1. Peculiarità della vita. Diversità degli organismi viventi e loro divenire. Interazioni tra mondo vivente e non vivente. Adattamento. Le comunità biologiche,
2. Caratteristiche unitarie dei fenomeni biologici. Teoria cellulare, Le cellule: strutture e funzioni. Cellule procariotiche ed eucariotiche. Pluricellularità.
3. Materiali di costruzione delle cellule. Biomolecole. Metabolismo cellulare. Il flusso dell'energia per la vita. Il progetto biologico e la sua codificazione.
4. Ciclo di divisione cellulare. Riproduzione e differenziamento. Trasmissione dei caratteri ereditari. Cromosomi e geni. Variabilità del patrimonio ereditario. Distribuzione dei geni nelle popolazioni.
5. Evoluzione biologica. Criteri per la classificazione biologica. La specie e le altre categorie tassonomiche. Filogenesi dei vertebrati. La specie umana. Il ciclo biologico de 'l'uomo. L'omeostasi, le sue alterazioni ed i concetti di salute e di malattia.
6. L'ambiente come sistema complesso. Ecosistemi: strutture e funzioni, Le attività umane e l'ambiente. Tutela della vita umana e dell' ambiente.

Nota generale

I contenuti indicati per il corso sono suddivisi in sei gruppi. In sede di programmazione essi possono essere sviluppati secondo gli itinerari didattici ritenuti più opportuni dal docente. Una

corretta impostazione metodologica è richiesta per garantire costantemente la organicità e la coerenza nella trattazione di tali contenuti, che sono da considerarsi fondamentali.

Note specifiche

Le osservazioni che seguono riguardano, nell'ordine e separatamente, i sei gruppi di contenuti.

1. La natura vivente viene trattata inizialmente in modo globale, privilegiando il momento osservativo, al fine di far acquisire allo studente un'adeguata immagine della realtà biologica nel suo complesso.
È opportuno chiarire i rapporti di interdipendenza tra gli organismi e i livelli trofici.
2. Prima di trattare delle caratteristiche unitarie della vita, è opportuno introdurre alcuni principi generali di metodologia scientifica applicata alla biologia, con qualche riferimento alla storia della medesima.
3. Per la comprensione dei fenomeni biologici a questo livello si devono fornire opportune informazioni e si deve ricorrere ad appropriati modelli per superare i problemi legati all'eventuale mancanza di adeguate conoscenze chimico-fisiche.
Trattando della trasmissione del progetto codificato nella Sequenza DNA-RNA-proteine, si può eventualmente introdurre il concetto di informazione biologica.
4. A questo livello, la trattazione del differenziamento si limita a rendere evidente, attraverso esempi opportunamente scelti, come le cellule si modificano in rapporto a funzioni specializzate.
È opportuno limitare la trattazione della distribuzione dei geni nelle popolazioni al contenuto della legge di Hardy-Weinberg e al suo significato in rapporto alle teorie evolutive.
5. Può essere interessante trattare, prima di sviluppare i contenuti di questo gruppo, i problemi dell'origine della vita.
Presentando la specie umana, è significativo sottolineare la continuità filogenetica con gli altri vertebrati e al tempo stesso

mettere in evidenza il peculiare adattamento umano e la cultura.

Trattando del ciclo biologico della specie umana, si possono dare informazioni sulla sessualità e sulla procreazione e si possono illustrare le modificazioni dell'organismo alle varie età.

Con riferimento alla regolazione omeostatica si possono trattare i sistemi di difesa naturale contro le malattie.

Si possono infinite inserire indicazioni di igiene personale e sociale, con particolare riguardo alle tossicodipendenze.

La discussione di problemi ampi e delicati, connessi alla trattazione di alcuni degli argomenti sopra indicati, quali la sessualità e le tossicodipendenze, dovrebbe comunque rientrare in un progetto educativo globale che preveda il coinvolgimento responsabile dell'intero Consiglio di classe e delle famiglie, nel rispetto del grado di maturazione psico-fisica dei singoli studenti.

6. È possibile prospettare un quadro sistemico ampio degli organismi viventi nell'ambiente, nel quale si inserisce la specie umana con una peculiarità dovuta alla sua evoluzione culturale.

Va sottolineato il grande potenziale di trasformazione dell'ambiente acquisito dall'uomo attraverso lo sviluppo tecnologico, con cenni alle biotecnologie.

Non dovrebbe trascurarsi, a proposito delle innovazioni tecnologiche, un richiamo alle prospettive ed ai problemi, anche etici, posti dal loro sviluppo.

5.2.8.

EDUCAZIONE FISICA

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO*

Lo studente al termine del biennio *deve dimostrare*

a) un significativo miglioramento della sua capacità di:

1. tollerare un carico di lavoro submassimale per un tempo prolungato;
2. vincere resistenze rappresentate dal carico naturale e/o da un carico addizionale di entità adeguata;
3. compiere azioni semplici e/o complesse nel più breve tempo possibile;
4. eseguire movimenti con l'escursione più ampia possibile nell'ambito del normale raggio di movimento articolare;
5. avere disponibilità e controllo segmentario;
6. realizzare movimenti complessi adeguati alle diverse situazioni spazio temporali;

7. **attuare movimenti complessi in forma economica in situazioni variabili;**
8. **svolgere compiti motori in situazioni inusuali tali che richiedono la conquista, il mantenimento ed il recupero dell'equilibrio;**

b) di essere in grado di:

9. **conoscere e praticare, nei vari ruoli, almeno due discipline individuali e due sport di squadra;**
10. **esprimersi con il corpo ed il movimento in funzione di una comunicazione interpersonale;**
11. **trasferire capacità e competenze motorie in realtà ambientali diversificate, là dove è possibile;**
12. **conoscere le norme elementari di comportamento ai fini della prevenzione degli infortuni ed in caso di incidenti;**
13. **organizzare le conoscenze acquisite per realizzare progetti motori autonomi e finalizzati.**

* Gli obiettivi da 1 a 4 si riferiscono all'ambito delle qualità fisiche, da 5 a 8 alla funzionalità neuromuscolare, da 9 a 11 alle capacità operative e sportive. Gli obiettivi 12 e 13 riguardano l'aspetto teoria-pratico.

CONTENUTI

1. Attività ed esercizi a carico naturale.
2. Attività ed esercizi di opposizione e resistenza,
3. Attività ed esercizi con piccoli attrezzi e ai grandi attrezzi codificati e non codificati.
4. Attività ed esercizi di rilassamento, per il controllo segmentario ed inter segmentario, per il controllo della respirazione.
5. Attività ed esercizi eseguiti in varietà di ampiezza, di ritmo, in situazioni spazio-temporali variate.
6. Attività ed esercizi di equilibrio in situazioni dinamiche complesse ed in volo.
7. Attività sportive individuali. Due specialità da scegliere fra: atletica leggera, ginnastica artistica ginnastica ritmica, pattinaggio, nuoto, sci ecc..
8. Attività sportive di squadra. Due specialità da scegliere fra: pallacanestro, pallavolo, calcio, pallamano ecc..
9. Organizzazione di attività ed arbitraggio degli sport individuali e di squadra.
10. Attività tipiche di ambiente naturale (ove è possibile): sport di orientamento, escursioni, campeggio, vela ecc..
11. Attività espressive codificate e non codificate.
12. Ideazione, progettazione e realizzazione di attività motorie finalizzate derivanti dall'attività svolta.
13. Informazioni sulla teoria del movimento e sulle metodologie dell'allenamento relative alle attività.

14. Esercitazioni di assistenza diretta e indiretta relative alle attività svolte.
15. Conoscenze essenziali sulle norme di comportamento per la prevenzione degli infortuni e in caso d'incidente.

Note generali

1. La lista non prevede una distinzione in attività fondamentali e complementari in quanto la scelta di una attività può essere condizionata dalla situazione ambientale e dai mezzi disponibili.
2. Le attività elencate devono essere utilizzate tenendo conto che ciascuna di esse, a seconda della metodologia adottata, può essere utile al conseguimento di obiettivi diversi.

5.2.9.

LATINO

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO *

Alla fine del biennio lo studente *deve dimostrare* di essere in grado di :

1.comprendere e tradurre un testo latino, individuando:

- 1.1. **gli elementi sintattici, morfologici e lessicali-semantici;**
- 1.2. **gli elementi della connessione testuale sintattici, lessicali e semantici);**
- 1.3. **le differenze linguistiche fra i diversi tipi di testo (narrativo, descrittivo e argomentativo);**
- 1.4. **i riferimenti e gli aspetti utili per una prima collocazione storico-culturale;**
- 1.5. **le modalità per riformulare il testo dato secondo le regole di produzione dell'italiano;**
- 1.6. **le scelte più opportune tra le varie possibilità espressive;**

2. individuare le relazioni esistenti fra i vari elementi linguistici

- 2.1. **identificando ed organizzando gli elementi fondamentali**

- del **sistema linguistico latino** e confrontandoli con l'italiano;
- 2.2. individuando alcuni **rapporti** di derivazione e di mutuaione **esistenti fra** la lingua **latina** e le **lingue neolatine** e **non neolatine** (processi di **trasformazione grammaticale** e **influssi** del **latino** sui **linguaggi** settoriali moderni);
 3. individuare **nei testi gli elementi che esprimono la civiltà e la cultura** latina, collegandola **anche con altre manifestazioni, quali, ad esempio, le opere artistiche e architettoniche, la toponomastica, le istituzioni ecc.:**
 4. individuare **alcuni aspetti estetici** dei **testi letterari** anche attraverso l'osservazione degli **elementi stilistico-espressivi propri** di ogni autore:
 5. **analizzare i testi**
 - 5.1. ritrovando **in essi linee di** continuità e **di alterità** storico-culturale **nel rapporto** dinamico **fra presente e passato,**
 - 5.2. confrontando **alcuni generi letterari** della produzione **in lingua latina** con **esempi tratti** dalle letterature moderne,
 - 5.3. individuando **i valori** di civiltà e di cultura **di** lunga durata.

(*) **Gli** obiettivi elencati **non sono** alternativi né sequenziali, ma, interrelati tra loro, **costituiscono un sistema** e devono essere tenuti tutti ugualmente presenti, salvaguardando nelle varie situazioni formative l'autonomia, la specificità e le esigenze scientifiche della disciplina.

CONTENUTI

1. COMPETENZA LINGUISTICA

1.1. Fonetica e prosodia

Nozioni elementari anche con riferimento alle varie tradizioni di pronuncia.

1.2. Morfosintassi:

- a) il verbo,
- b) il nome,
- c) l'aggettivo,
- d) il pronome,
- e) i numerali,
- f) l'avverbio,
- g) le congiunzioni,
- h) le funzioni dei casi,
- i) le preposizioni,
- l) le proposizioni,
- m) il periodo.

1.3. Studio del lessico

Procedimenti essenziali della formazione del lessico latino, ad esempio la funzione dei prefissi e dei suffissi e le derivazioni etimologiche.

2. LETTURA E ANALISI DEI TESTI

Letture e traduzioni di brani adeguati allo sviluppo delle conoscenze linguistiche acquisite, dotati di senso compiuto e raggruppati, almeno in parte, secondo tematiche relative alla storia della civiltà (il mito, la vita quotidiana, la religione, la politica ecc.), adeguatamente contestualizzati anche con passi in traduzione.

2.1. Esempi di letture in prosa:

testi di Cesare, Cornelio Nepote. Sallustio. Svetonio;
Historia Augusta;
testi di Cicerone (limitatamente a brani descrittivi e ~~maxim~~);
testi di Apuleio;
i Vangeli, le Vite dei Santi.

2.2. Esempi di letture in poesia:

testi di Catullo, Marziale. Fedro, Tibullo, Ovidio (racconti mitologici). Virgilio (Bucoliche).

Note generali

1. Nello sviluppo dei contenuti la descrizione della lingua conduce ad una visione semplice ed elementare del sistema linguistico latino dell'età classica ed è concepita in funzione della comprensione dei testi latini. Per questa ragione si mette il più possibile in collegamento lo studio della morfologia con quello della sintassi.
2. Lo studio della morfologia e delle principali strutture sintattiche, parallelo al lavoro testuale, va completato nell'arco del biennio.
3. La scelta degli autori può essere la più varia, per autori, tematiche, generi ed epoche, purché risponda agli obiettivi ed ai criteri individuati.
4. È opportuno che di alcuni autori sia garantita una presenza piuttosto ampia, in modo che lo studente possa cogliere i tratti salienti della loro personalità.
5. La lettura di opere in poesia fornisce l'occasione per presentare elementari nozioni di metrica.
6. La lettura di testi appartenenti a tipi e generi diversi risulta utile a cogliere le differenze fra linguaggi

5.2.10.

ARTE

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Alla fine del biennio lo studente deve dimostrare di essere in grado di:

1. analizzare, comprendere e valutare una varietà di opere considerate nella loro complessità e nella diversità delle realizzazioni;
2. riconoscere e analizzare le caratteristiche tecniche (materiali, procedimenti ecc.) e strutturali (configurazioni interne, peso, linee-forza ecc.) di un'opera, individuandone i significati;
3. identificare contenuti e modi della raffigurazione e i loro usi convenzionalmente codificati;
4. comprendere le relazioni che le opere (di ambiti, di civiltà e di epoche diverse) hanno con il contesto. considerando l'autore e l'eventuale corrente artistica, la destinazione e le funzioni, il rapporto con il pubblico, la committenza ecc.;

5. riconoscere i rapporti che un'opera può avere con altri ambienti della cultura (scientifici, tecnologici, letterari, musicali ecc.);
6. esprimere, alla luce di tutte le analisi e di eventuali confronti, un giudizio personale sui significati e sulle specifiche qualità dell'opera;
7. comprendere ed utilizzare in modo appropriato la terminologia specifica dell'ambito artistico.

CONTENUTI

1. CONOSCENZE RELATIVE AI VARI ASPETTI SPECIFICI DELL'OPERA D'ARTE

1.1. Conoscenze *visivo-strutturali*:

- a) i processi percettivi relativi al costituirsi della forma e della sua struttura: linee-forza. peso, configurazioni, accostamenti cromatici; concetto di campo e fattori della sua organizzazione interna; movimento reale e virtuale ecc.;
- b) il punto di vista e il ruolo del fruitore in relazione allo spazio e all'identità dell'oggetto.

1.2. Conoscenze *tecnico-strutturali*:

- a) per l'architettura: strutture portanti e portate. procedure costruttive ecc.;
- b) per il disegno: tecniche con la matita con l'inchiostro, a graffito ecc.;
- c) per la stampa: calcografia, xilografia, litografia ecc.;
- d) per il colore: tecniche di pittura (ad acquerello, ad olio, ad affresco). mosaico ecc.;
- e) per le tecniche tridimensionali: modellato. scultura. sbalzo, fusione in bronzo ecc..

1.3. Conoscenze iconico-rappresentative

- a) il concetto di iconografia, i temi iconografici, i generi, gli eventuali usi figurati dell'immagine (allegorie, simboli, metafore ecc.):
- b) il rapporto con la tradizione e con le fonti letterarie.

2. LETTURA DI OPERE D'ARTE

Criteri di scelta delle opere:

- 2.1. privilegiare il rapporto diretto con le opere (complessi architettonici, archeologici, monumenti, musei ecc.), spesso costituiti dall'integrazione di diverse componenti (architettura, pittura, scultura ecc.) e risultato di stratificazioni storiche e culturali;
- 2.2. privilegiare la cultura contemporanea, che trova la sua peculiare espressione e modellazione in forme visuali e in ambiti sempre nuovi: la fotografia, i manifesti, il design, l'immagine in movimento ecc.;
- 2.3. prestare attenzione a prodotti artistici di altri contesti e di altre civiltà, del presente e del passato, purché abbiano caratteristiche di complessità, di significatività di rappresentatività culturale e di riconosciuta qualità.

Note generali

- 1. La scelta delle opere può essere diversificata a seconda degli indirizzi e del contesto in cui lo studente vive.
- 2. È opportuno progettare con docenti di altre discipline lo studio di alcuni testi multimediali, tipici soprattutto della realtà contemporanea.

5.2.11.

MUSICA

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Lo studente al termine del corso deve dimostrare di essere in grado di:

- 1) riconoscere strutture e forme della musica attraverso l'ascolto, la lettura e l'analisi;**
- 2) ripercorrere le acquisite esperienze analitiche attraverso le personali capacità di elaborare e di usare semplici tecniche compositive ed esecutive;**
- 3) riconoscere collegamenti tra strutture e forme musicali da un lato, destinazioni e usi dall'altro;**
- 4) analizzare e descrivere i rapporti esistenti tra la produzione musicale e il contesto storico, culturale e sociale di cui essa è documento e al tempo stesso chiave di lettura.**

CONTENUTI

1. STRUTTURE E FORME

- 1.1. Modelli organizzativi del suono: fraseggio, schemi di articolazione timbrica dinamica, agogica.
- 1.2. Schemi ritmici caratteristici di luoghi e momenti diversi della storia delle civiltà: ritmi collegati alla respirazione, alla metrica e alla prosodia, al linguaggio parlato, agli andamenti gestuali e motori. ai diversi stili.
- 1.3. Schemi riguardanti l'organizzazione delle altezze in rapporto ai vari stili e modelli costruttivi della melodia e dell'armonia.
- 1.4. Forme musicali e rapporti con le forme della poesia, della retorica, della danza.

2. DESTINAZIONI ED USI

- 2.1. La musica nel tempo tramite oralità e scrittura, viste in reciproca interazione.
- 2.2. I diversi generi della musica in rapporto a funzione, luogo, occasione, destinazione e committenza.
- 2.3. La produzione e l'interpretazione.
- 2.4. Modalità di diffusione e di ricezione.

3. RAPPORTI CON I CONTESTI CULTURALI

- 3.1. Scritti concernenti la musica (trattati, cronache, critiche, commenti ecc.).

- 3.2. Rapporti della musica con i testi poetico-letterari e con le arti figurative.**
- 3.3. Rapporti della musica con la storia e con le tradizioni religiose delle varie epoche.
- 3.4. Rapporti della musica con il pensiero filosofico, umanistico e scientifico,**
- 3.5. Rapporti della musica con la storia sociale e politica e con il contesto geografico.**

GEOGRAFIA

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Lo studente al termine del corso deve dimostrare di essere in grado di:

1. usare un linguaggio geografico appropriato;
2. leggere e interpretare criticamente carte geografiche e tematiche a scala diversa;
3. leggere e interpretare criticamente grafici, plastici e fotografie;
4. consultare atlanti e repertori;
5. ricercare, analizzare ed elaborare informazioni di interesse territoriale e tradurle efficacemente dal linguaggio verbale e numerico in quello grafico e cartografico;
6. rappresentare carte mentali di un territorio che siano congruenti con gli schemi geografici progressivamente acquisiti;

7. analizzare a grandi linee un sistema territoriale, individuandone i principali elementi costitutivi, fisici e antropici, e le loro più evidenti interdipendenze;
8. individuare i fattori che influiscono sulla localizzazione di attività economiche;
9. confrontare l'assetto territoriale di spazi diversi;
10. applicare le abilità strumentali e metodologiche acquisite all'analisi di un territorio ancora non conosciuto o di semplici casi regionali nuovi;
11. leggere attraverso categorie geografiche gli eventi storici e fatti e problemi del mondo contemporaneo.

CONTENUTI

1. IL SISTEMA UOMO-AMBIENTE E LE SUE ARTICOLAZIONI

Nucleo tematico

Gli uomini, per soddisfare le proprie esigenze, si organizzano in gruppi sociali ed elaborano sistemi di conoscenza con i quali trasformano l'assetto originario degli ecosistemi. Alla varietà naturale si aggiunge la varietà dell'opera umana nel tempo, da cui nasce l'articolazione territoriale.

Temî significativi:

- a) ecosistemi in rapporto a tipi di clima;
- b) il coinvolgimento dell'uomo nei flussi di energia, nel ciclo dell'acqua e in quello alimentare;
- c) popolamento, dinamica demografica, densità di popolazione;
- d) relazioni tra culture, tecnologie e uso delle risorse.

2. GLI SPAZI RURALI NELL'ECONOMIA TRADIZIONALE

Nucleo tematico

Le comunità dotate di tecnologie semplici non trasformano incisivamente gli ambienti, non posseggono insediamenti complessi, vivono in piccoli gruppi e con gravi problemi di sopravvivenza. Deforestazione, dissodamento, regolazione delle acque sono opere di trasformazione che consentono la sedentarizzazione del gruppo, l'aumento della densità della popolazione e della produzione, la possibilità di sopravvivenza.

Temi significativi:

- a) tipi di paesaggio rurale,
- b) agricoltura di sussistenza,
- c) il villaggio agricolo,
- d) il ruolo della città tradizionale, luogo di mercato e delle comunicazioni.

Situazioni per la scelta dei casi di studio: latifondo e micro-fondo, agricoltura di zone umide e aride, paesaggi a campi aperti e chiusi, economia tradizionale della montagna, le problematiche della fascia intertropicale, con riguardo alla povertà, alla sottoalimentazione e alle malattie endemiche.

3. GLI SPAZI INDUSTRIALI

Nucleo tematico

La disponibilità di nuove fonti di energia, tecniche di manifattura e trasporto, offerte dalla rivoluzione industriale, accentuano le capacità di trasformare l'ambiente. La popolazione aumenta e si concentra, si stabiliscono relazioni su scala mondiale, che producono nuove specializzazioni regionali e trasformano la divisione internazionale del lavoro.

Temi significativi:

- a) la città industriale,
- b) le zone minerarie.

- c) le infrastrutture di comunicazione.
- d) le fonti di energia.

Situazioni per la scelta dei casi di studio: paesaggio dei bacini carboniferi, prime concentrazioni industriali, città industriale e quartieri operai, nodi di traffico ferroviario e portuale; le conseguenze della rivoluzione industriale nelle aree coloniali e nel Terzo Mondo.

4. CITTÀ. AREE METROPOLITANE E RETI URBANE

Nucleo tematico

L'evoluzione tecnologica e della gestione dell'informazione produce più intense relazioni tra i centri, l'espansione del modo di vita urbano e la formazione di vaste aree metropolitane. In esse si svolge gran parte delle attività di servizio e di gestione.

Temi significativi:

- a) ruolo della città nella organizzazione regionale;
- b) urbanizzazione degli spazi regionali;
- c) formazione delle aree metropolitane e delle megalopoli;
- d) la terziarizzazione e la specializzazione dei centri all'interno delle reti urbane;
- e) il paesaggio e la differenziazione interna delle città;
- f) le città del Terzo Mondo.

Situazioni per la *scelta* dei casi di studio: quelle richiamate nei temi significativi, avendo riguardo alla qualità della vita e alle condizioni sociali nelle diverse dimensioni urbane, e adottando il metodo comparativo.

5. GLI SPAZI EXTRAURBANI

Nucleo tematico

Gli spazi interposti nelle maglie della rete di città organizzano con funzioni complementari a quelle urbane; l'evoluzione dei modi

di vita e la diffusione di tecnologie indotte dalla cultura urbana modificano le forme tradizionali del territorio rurale.

Temi significativi::

- a) l'agricoltura specializzata,
- b) le aree per il tempo libero,
- c) l'industrializzazione diffusa.

Situazioni per la scelta dei casi di studio: la monocoltura, il grande allevamento e le loro connessioni con l'industria agro-alimentare; le risorse e le aree turistiche; le riserve e i parchi naturali; le aree della piccola impresa e dell'artigianato.

6. GLI SQUILIBRI TERRITORIALI

Nucleo tematico

L'intensità e la qualità dello sviluppo creano disparità tra luoghi e si manifestano a scale diverse (intraurbana, regionale, nazionale e internazionale).

Temi significativi:

- a) lo spopolamento delle campagne,
- b) i ritardi nell'industrializzazione,
- c) il problema demografico (denatalità, boom, migrazioni),
- d) l'esplosione urbana,
- e) il sottosviluppo (Nord e Sud del mondo).

Situazioni per la scelta dei casi di studio: quelle idonee a mostrare le diverse scale a cui si manifestano gli squilibri: montagna interna, Mezzogiorno, aree deboli del Mediterraneo, casi di sottosviluppo, indicando le loro connessioni con aree sviluppate.

7. GLI SQUILIBRI AMBIENTALI

Nucleo tematico

L'intensità delle trasformazioni imposte all'ecosistema e la ridu-

zione degli spazi di ulteriore espansione hanno evidenziato i limiti del prevalente tipo di organizzazione del territorio. L'umanità ha organizzato gli ambienti tendendo a migliorare le proprie immediate possibilità di sopravvivenza, innescando inconsapevolmente anche processi che hanno portato e portano a lungo termine, degli effetti non desiderati. Si pone perciò il problema di rendere le forme di organizzazione antropica dell'ambiente compatibili con quelle naturali o comunque stabilizzate.

Temi significativi:

- a) l'inquinamento.
- b) lo smaltimento dei rifiuti,
- c) la limitatezza delle risorse,
- d) la desertificazione.
- e) le grandi calamità indotte dal cattivo uso dell'ecosistema,
- f) il bilancio energetico.

Situazioni per la scelta dei casi di studio: quelle di particolare rilievo locale, avendo riguardo a fatti che abbiano suscitato l'interesse dell'opinione pubblica.

Note generali

1. I contenuti si articolano in una serie di 'nuclei tematici', enunciazioni sintetiche di una problematica da sviluppare con la trattazione di alcuni (due o tre) 'temi significativi' scelti tra quelli indicati.
La trattazione dei temi significativi si accompagna - tranne che per il primo nucleo tematico - all'esame di casi di studio esemplari da scegliere, con la guida delle indicate 'situazioni per la scelta dei casi di studio', in base all'ambiente in cui opera la scuola, all'attualità alla sensibilità del docente.
2. Il nucleo tematico iniziale, grazie anche a numerose prove di ingresso opportunamente scandite e finalizzate soprattutto al-

l'accertamento di prerequisiti, consente la ricapitolazione e la prima sistematizzazione delle conoscenze e delle abilità acquisite dallo studente nella scuola media; i risultati delle stesse prove vengono utilizzati inoltre per la progettazione di calibrati interventi di recupero e di rinforzo. L'attuazione di tale nucleo ha quindi importanza fondamentale per la strategia didattica e richiede tempi adeguati.

3. Per ogni nucleo tematico il numero dei casi di studio va riportato, da un lato, all'esigenza di giungere ad una ragionevole generalizzazione e, dall'altro, alla necessità di consentire non un arido e frammentario studio descrittivo, ma un concreto approfondimento del modo in cui funziona un territorio, dei principali fattori in gioco e della complessità di motivazioni che stanno alla base dei cambiamenti territoriali.
4. Nella scelta dei casi di studio è naturale privilegiare tematiche riguardanti l'Italia, la Comunità Europea, il bacino del Mediterraneo. Ciò tuttavia non deve far dimenticare l'apertura a questioni attinenti aree extraeuropee, soprattutto se esse sono significative per mettere in risalto la specificità dei fenomeni considerati e per sviluppare comparazioni.
5. Nello svolgimento dell'intero programma va posta attenzione anche alle implicazioni sociali ed alle tensioni ambientali provocate dalle varie modalità di organizzazione del territorio.
6. In relazione alle diverse identità degli indirizzi di studio il docente ha la possibilità di scegliere tra i temi proposti quelli ritenuti più adatti e più motivanti per gli studenti ed eventualmente può aggiungerne altri dello stesso tipo, tenendo conto di possibili e utili collegamenti con le altre discipline del curriculum.

5.2.15.

ELEMENTI DI PSICOLOGIA, SOCIOLOGIA E STATISTICA

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Lo studente al termine del corso *deve* dimostrare di essere in grado di:

1. **descrivere per sommi capi l'attività cognitiva in termini di costruzione e di rielaborazione attiva da parte del soggetto** conoscente;
2. **individuare e descrivere almeno uno dei processi psichici chiave nella prospettiva evolutiva, evidenziando le potenziali variabilità di direzione, i diversi ritmi individuali, i possibili arresti:**
3. **descrivere, anche solo embrionalmente, la interdipendenza e la interrelazione sistemica dei fattori biologici e culturali in alcune aree esemplari:**
4. **descrivere in modo anche soltanto elementare la interdipendenza che sussiste tra costruzione della identità individuale e processi sociali e/o di gruppo;**

- 5, descrivere alcuni caratteri elementari della vita sociale a livello sia micro che macro-sociologico;
6. dimostrare abilità almeno iniziale nell'uso
 - a) di alcuni metodi della ricerca psicologica e sociologica:
 - inchiesta e questionario,
 - osservazione,
 - controllo delle variabili;
 - b) di alcuni strumenti elementari di descrizione statistica dei fenomeni:
 - assegnazione di punteggi,
 - elaborazione della media,
 - confronto tra le medie;
7. identificare, discriminare e descrivere sinteticamente i principali profili professionali e gli ambienti di attività in cui una competenza psicologica e sociologica trovano attuazione nella nostra società, e gli iter formativi attraverso cui si perviene ad acquisire titoli professionali in queste aree.

CONTENUTI

1. 1 PROCESSI COGNITIVI DI BASE: PERCEZIONE, APPRENDIMENTO E MEMORIA

1.1. La percezione come organizzazione e costruzione (fondamentale)

1.1. 1. Le costanze percettive (di forma, di grandezza, di colore).

1.1.2. La percezione della profondità e della tridimensionalità (la valutazione automatica della distanza).

- 1.1.3. L'organizzazione gestaltica della percezione (figura-sfondo, somiglianza, chiusura),
 - 1.1.4. La percezione del movimento (come traduciamo in movimento' le informazioni statiche sulla retina).
 - 1.1.5. Le illusioni ottiche e le figure ambigue (la instabilità della percezione e i meccanismi automatici di risoluzione).
 - 1.1.6. La lettura come processo di percezione selettiva (il problema della lettura come processo diversodal riconoscimento figurale delle singole lettere).
- 1.2. L'apprendimento: non solo associazione passiva (fondamentale)
- 1.2.1. L'apprendimento per tentativi ed errori (la legge dell'effetto)
 - 1.2.2. I riflessi condizionati (Pavlov).
 - 1.2.3. L'apprendimento operante (Skinner).
 - 1.2.4. L'insight (la concezione anti-associazionistica dell'apprendimento nella Gestaltpsychologie).
 - 1.2.5. L'apprendimento vicario: apprendimento latente ed imitazione (l'apprendimento attraverso curiosità ed esplorazione, privo di rinforzo esplicito).
- 1.3. La memoria come elaborazione attiva (complementare)
- 1.3.1. Le ricerche classiche di Ebbinghaus.
 - 1.3.2. La memoria come contenitore: inibizione retroattiva e proattiva.
 - 1.3.3. Memoria di rievocazione e di riconoscimento.
 - 1.3.4. Le rielaborazioni mnestiche e la deformazione del ricordo nelle ricerche della Gestalt.
 - 1.3.5. Il fenomeno della dimenticanza e le sue leggi.
 - 1.3.6. Memoria a breve termine e memoria a lungo termine nei modelli cognitivisti.
 - 1.3.7. Memoria iconica e memoria semantica.

2. LA PROSPETTIVA EVOLUTIVA

2.1 Le *principali* tappe nello sviluppo del linguaggio (fondamentale)

- 2.1.1. La comunicazione non verbale nel regno animale.
- 2.1.2. La comunicazione non verbale nel neonato ed il sistema complesso di comunicazione madre-bambino.
- 2.1.3. Vocalizzazioni e pianti del neonato come forme sofisticate di comunicazione.
- 2.1.4. Lo stadio delle olofrasi.
- 2.1.5. Lo stadio della grammatica binaria.
- 2.1.6. Lo sviluppo del vocabolario e della sintassi.
- 2.1.7. Codice elaborato e codice ristretto: ricerche su linguaggio e svantaggio culturale,
- 2.1.8. Linguaggio e pensiero.

2.2. Le *principali* tappe nello sviluppo della socialità (complementare)

- 2.2.1. Lo stadio fusivo della indistinzione sé/non sé.
- 2.2.2. L'attaccamento.
- 2.2.3. L'egocentrismo.
- 2.2.4. L'interazione attraverso regole.
- 2.2.5. Il gioco come socializzazione,
- 2.2.6. Dalla relazione diadica alla relazione di gruppo.
- 2.2.7. L'acquisizione della capacità di relazione centrata sullo scambio e sulla empatia (la relazione io-tu-me).

3. BASI BIOLOGICHE E GENESI DELLA CULTURA

3.1. *Etologia* della organizzazione sociale nel regno animale: le basi biologiche della socialità (fondamentale)

- 3.1.1. L'organizzazione in gerarchie nel branco
- 3.1.2. L'altruismo tra gli animali.

- 3.1.3. Allevamento e cura della prole come sistema preordinato di interazioni.
 - 3.1.4. Imitazione come processo socializzante e di diffusione della innovazione nel gruppo.
 - 3.1.5. La diffusione della innovazione nella comunità di scimmie.
- 3.2. *Dalle motivazioni omeostatiche alle motivazioni epistemiche nella ricerca psicologica: i bisogni umani non sono solo tesi a ripristinare lo stato di quiete, ma anche ad espandere l'esperienza*
(complementare)
- 3.2.1. L'impossibilità di spiegare tutto il comportamento in termini di soddisfacimento di impulsi elementari: il fallimento della ipotesi comportamentista 'fame-sete- sesso-paura' come uniche motivazioni dell'azione.
 - 3.2.2. Il comportamento esplorativo negli animali e nell'uomo: le ricerche di Harlow e l'osservazione del gioco infantile.
 - 3.2.3. Il gioco e la curiosità come sorgenti di motivazione autonoma: la 'motivazione epistemica' di Berlyne.
 - 3.2.4. La motivazione affiliativa e sociale negli animali e nell'uomo: l'altruismo come 'bisogno' osservato dagli etologi.
 - 3.2.5. Il *need for competence*: il bisogno di padroneggiare gli schemi e di svilupparne di nuovi, indipendentemente da vantaggi immediati,

4. L'INTERAZIONE INDIVIDUO-GRUPPO-SOCIETÀ

- 4.1. *I fenomeni della conformità e del pregiudizio*
(fondamentale)
 - 4.1.1. La pressione di gruppo e la deformazione del giudizio personale negli esperimenti di Asch.
 - 4.1.2. L'autorità e il conformismo a regole contrarie alle proprie convinzioni (esperimento n. 7 di Millgram),
 - 4.1.3. L'effetto di anonimia nella situazione di gruppo esteso (Aronson).

- 4.1.4. La dinamica del pregiudizio: le ricerche classiche di Allport.
 - 4.1. 5. La formazione di stereotipi e pregiudizi nelle situazioni di relazione tra gruppi: il pregiudizio razziale.
- 4.2. I fenomeni e i processi sociali: l'impossibilità di comprendere l'individuosenza considerare l'interazione con il sociale (fondamentale)
- 4.2.1. Gruppi sociali: il necessario articolarsi della società in gruppi.
 - 4.2.2. Istituzioni e ruoli sociali: la gerarchizzazione dei ruoli nelle istituzioni; il rapporto ruolo/status.
 - 4.2.3. Relazioni individuo-società: modelli conflittuali e modelli sistemici. La necessità della società per l'articolarsi della individualità. I conflitti di ruolo.
 - 4.2.4. Società semplici e complesse: la complessità delle società che ammettono sotto-sistemi con culture differenziate e conflittuali.
- 4.3. Atteggiamenti ed opinioni: i processi attraverso cui categorizziamo gli altri e creiamo pregiudizi necessari ma potenzialmente negativi per lo sviluppo personale e della società (complementare)
- 4.3.1. Lo studio degli atteggiamenti e delle opinioni: metodi.
 - 4.3.2. La relazione tra atteggiamenti e variabili sociodemografiche.
 - 4.3.3. Atteggiamenti e comportamenti effettivi: gli atteggiamenti rilevati non sempre costituiscono predizione per i comportamenti effettivi.
 - 4.3.4. Il cambiamento di atteggiamento e la persuasione: il bisogno di ridurre la dissonanza cognitiva.
 - 4.3.5. 1 mass-media e la persuasione: la pubblicità come forma di comunicazione persuasiva.

- 5.1 PROFILI PROFESSIONALI:** campi, ruoli e livelli in cui si definisce la professionalità psicologica e sociologica (fondamentale)
- 5.1. L'area clinico-terapeutica: diagnosi e terapia, attività di consultorio, l'assistenza sociale, la sensibilizzazione alla integrazione degli emarginati, l'handicap.
 - 5.2. L'area educativa in senso lato: l'orientamento scolastico e professionale, la ricerca educativa, il recupero dello svantaggio culturale, l'individualizzazione dell'insegnamento.
 - 5.3. L'area della analisi ed dell'intervento nelle organizzazioni.
 - 5.4. L'area della ricerca: evolutiva, sociologica, antropo-culturale.
 - 5.5. L'area dei servizi sociali.
 - 5.6. L'area della comunicazione, del marketing e della pubblicità.

6. I METODI DELLA RICERCA (primi elementi)

- 6.1. Il trattamento e l'analisi dei dati quantitativi e qualitativi: introduzione generale (fondamentale).
- 6.2. L'osservazione sistematica e comparata (fondamentale).
- 6.3. Il questionario e l'intervista (fondamentale).
- 6.4. Il metodo del controllo delle variabili e della sperimentazione misurata in laboratorio (complementare).
- 6.5. Il metodo longitudinale (complementare).

Note generali

1. L'insegnamento è caratterizzato da una ampia rosa di contenuti proposti. Vanno però tenute presenti tre considerazioni di fondo, che contestualizzano il senso di questa ampiezza.
 - a. Innanzitutto va sottolineato che i contenuti fondamentali sono comunque da svolgere, mentre sono da considerarsi opzionali quelli complementari.
 - b. In secondo luogo va fortemente sottolineato che la dinamica di apprendimento che si intende promuovere è attiva e non

- passiva, e di sensibilizzazione a metodi e concetti base piuttosto che di sistematizzazione esaustiva. Ciò significa che gli argomenti proposti sono stati prescelti non solo per la loro rilevanza all'interno delle discipline dell'area, ma anche in quanto atti ad essere appresi attraverso esempi, esperienze classiche riproposte e riassunte, ed eventualmente piccole esperienze dirette di ricerca effettuate dalla classe.*
- c. In terzo luogo va tenuto presente che l'elenco dei punti in cui si articolano argomenti e sotto-argomenti individua settori classici della ricerca, secondo una successione che mira a indicare implicitamente allo studente la complessità dei processi psicologici e sociali. La consapevolezza della complessità è necessaria, per evitare di formarsi l'idea - non corrispondente alla storia della ricerca nell'area - che l'uomo è riconducibile a meccanismi semplicistici e a correlazioni elementari.*
- 2. I contenuti indicati non costituiscono un elenco di argomenti da svolgere in lezioni sequenziali, ma un bacino di riferimento cui il docente può attingere nel rispetto della gerarchia di fondamentale e di complementare.*